

VR 484

Villa Malfatti Balladoro

Comune: Verona

Frazione: Novaglie

Località: Gazzolo di Valpantena

Via Campagnola, 18

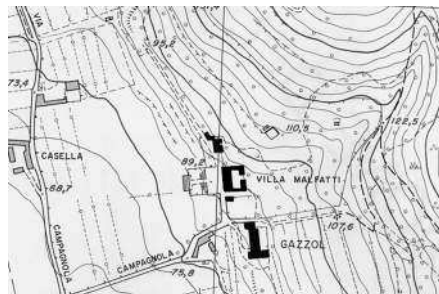
Irvv 00000577

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/09

Dati catastali: F. 59, M. 70/71/76/77/
78/79/80/85/86/87/88/89/90/156/
159



L'ampio complesso sorge isolato nel verde e domina, dalla sua posizione sulle pendici della collina, la parte meridionale della Valpantena. Edifici rustici si assestano posteriormente e ai lati del palazzo; sulla destra, l'oratorio, costruito nel 1694, custodiva all'interno una tela del Farinati e una pala del Balestra (Simeoni, 1909), ora conservate in altro luogo (Dal Forno, 1987). L'esterno conserva caratteri barocchi, con la facciata delimitata da paraste con capitelli ionici a sorreggere un frontone triangolare, con al centro un cartiglio. Sulla sommità, tre elementi acrotetrali con croci. Si accede all'unica aula da una porta

architravata e profilata in pietra, sormontata da un frontoncino curvo. La affiancano due finestre rettangolari, mentre la finestrina sulla parte superiore presenta angoli rientranti a profilo curvo. Rilevante era in origine il fondo agricolo appartenente al complesso; se ne ha notizia già nel 1329, quando fu venduto dagli Scaligeri. Dal 1650, dopo numerosi passaggi, appartenne ai conti Balladoro, che, alla fine del Settecento, ne ricostruirono il palazzo, dando così al complesso l'aspetto attuale. Dal 1951, con l'estinzione della casata dei Balladoro, è proprietà dei Malfatti (Viviani, 1975).

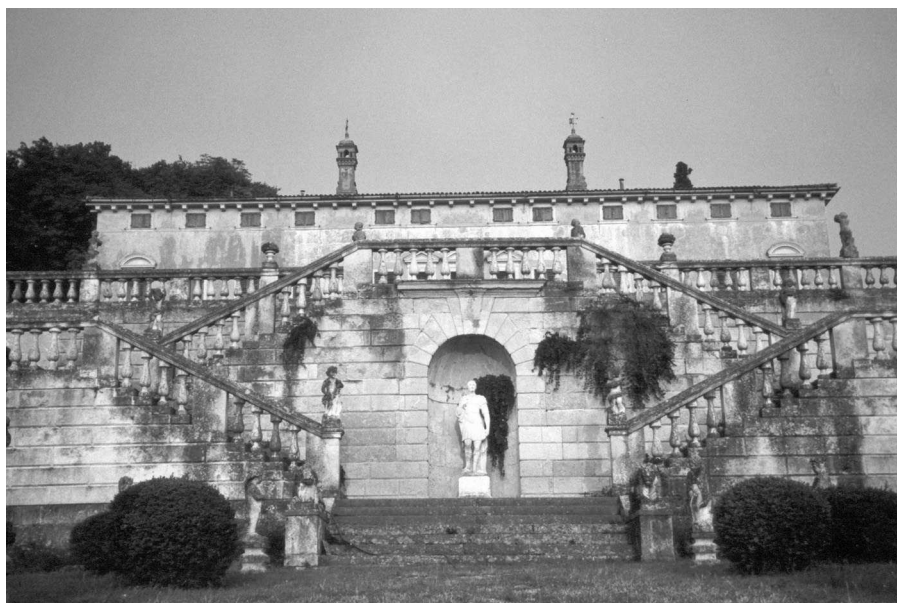


Gli ambienti interni del palazzo risentono di una sistemazione concepita per contenere, oltre a mobili e quadri, una serie di ritratti dei Balladoro e la ricca biblioteca che apparteneva in parte al conte Arrigo (Silvestri, 1969). All'esterno, l'edificio si affaccia su una terrazza a tappeto erboso recintata da una balaustra con statue e vasi, «che dona un senso di riposo alla compostezza delle linee architettoniche della villa» (Dal Forno, 1987). Da qui, un monumentale scalone a tenaglia, di quattro rampe, conduce ad un livello inferiore. La balaustra in pietra prosegue lungo tutte le scale, adorna di statue alla base delle rampe, mentre, nello spazio fra queste racchiuso,

una nicchia, con una statua all'interno, fa da sfondo agli ultimi gradini, che conducono fino al giardino. Questo, contornato da un'alta siepe, accompagna verso un'ampia scalinata che, aprendosi verso la vallata, porta agli altri appezzamenti del fondo, che dolcemente si stendono sul leggero pendio antistante al complesso. La facciata regolare e simmetrica del palazzo si presenta con impostazione tripartita, dove, nel settore centrale, le aperture si dispongono secondo cinque assi verticali ravvicinati. Al piano terra, il portale d'accesso in pietra ha un arco a tutto sesto, profilato da cornice, con concio in chiave a voluta, e sorretto da due pilastri con capitello. Vi si

Lo scalone monumentale che porta al giardino (Archivio IRVV)

La parte centrale della facciata principale (Archivio IRVV)



affiancano due coppie di finestre rettangolari. Al primo piano una trifora, composta da tre aperture distinte e architravate, si affaccia su un poggiolo, con balaustra in pietra, sorretto da quattro mensole. Le aperture sono coronate da frontoncini, curvo quello centrale, triangolari quelli ai lati. Due finestre rettangolari si pongono ai lati della trifora. Nei settori laterali, quattro assi di aperture si dispongono ad intervalli regolari. Due monofore si aprono agli estremi del piano nobile, richiamando, con il poggiolo e il frontoncino curvo, i motivi della trifora centrale. I davanzali delle finestre al piano terra sono sporgen-

ti e sorretti da mensoline in pietra, mentre, sotto la linea di gronda, piccole finestre illuminano il sottotetto, confermando l'assialità delle aperture sottostanti. Semplici mensoline sorreggono lo sporto del tetto. Le importanti torrette di due camini si pongono in corrispondenza dei pieni della facciata, dove al piano terra si trovano inserite due panchine in pietra sorrette da leoni alati, scolpiti nello stesso materiale.

Mascherone in pietra (Archivio IRVV)

L'oratorio, costruito nel 1640 (Archivio IRVV)

